# LA NEVE

COMMEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

# LA NEVE

COMMEDIA LIRICA
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI
NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA
LA PRIMAVERA DEL 1831

MILANO
PER GASPARE TRUFFI E C.
*cont. del Cappuccio n. 5433.*

*Versibus exponi tragicis res comica non vult.*

HORAT. Art. poet.

# AVVERTIMENTO

*Anche questo è un soggetto tolto dallo Scribe: e mi piace confessarlo, perchè s'io mi fossi ingannato nell'interesse dell'azione, mi sia di conforto l'essermi ingannato con tanto scrittore. Riguardo allo stile da me adottato, l'epigrafe manifesta abbastanza il mio intendimento.*

Felice Romani.

# PERSONAGGI

Il DUCA

Sig. **GIORDANI GIOVANNI**

LA DUCHESSA AMALIA, sua figlia, sposa in segreto del

Signora **SACCHI MARIETTA**

CONTE ERMANNO

Sig. **REINA DOMENICO**

Il PRINCIPE CORRADO, destinato sposo alla Duchessa

Sig. **FREZZOLINI GIUSEPPE**

La CONTESSA ELISA, damigella d'onore della Duchessa

Signora **CORRADI-PANTANELLI**

CORI E COMPARSE

Cortigiani, Uffiziali, Damigelle e Dame,
Giardinieri e Giardiniere

L' azione ha luogo in un Ducato di Germania

---

Musica del sig. Maestro LUIGI RICCI

---

Le scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

*Inventore e Compositore dei Balli*

Sig. Monticini Antonio

*Primi Ballerini serii*

sigg. Maglietta Luigi - Maglietta-Olivieri Teresa

*Primi Ballerini*

sigg. Nolli Giuseppa (*) - Appiani Antonio - Rossi Settimia

*Primi Ballerini per le parti*

sigg. Ronzani Domenico - Bocci Gius. - Montani Lodovico
Rossi Domenico - Trigambi Pietro
signore Monticini Maria(*) - Frontini Giuseppa
Vaghi Angela (*) Terzani Catt. - Bilocci Fran. - Gabba Anna

*Primo Ballerino per le parti giocose*

sig. Francolini Giovanni

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo
Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.
Caldi Fedele - Bencini Franc. - Croce Gaetano - Nolfi Lodovico
Villa Francesco - Pagliaini Leopoldo - Ravetta Costantino
Cipriani Pietro - Sevesi Gaetano
signore Romani Giuseppa - Bilocci Costanza - Braschi Eugenia
Cazzaniga Rachele - Braghieri Rosalbina - Angiolini Silvia

*Altri Ballerini per le parti*

signori Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

*Maestri di Perfezionamento*

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di Mimica* - sig. BOCCI GIUSEPPE

*Allievi dell' Imperiale Regia Scuola di Ballo*

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppizzi Rosa, Aureggio Luigia, Traballoni Anna, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia, Garrieri Vincenza, Frasi Carolina, Cafulio Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina, Oggioni Felicita, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina, Superti Adelaide, Beretta Adelaide, Anseman Paola, Charier Francesca, Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta, Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina, Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia, Cattaneo Catterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia, Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno, Gramigna Ciovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie

---

(*) Allieve emerite attuali dell' Accademia.

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.

Primo Violino, Capo d'orchestra
Sig. Rolla Alessandro.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Giacomo Buccinelli.

Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.

Prima Viola
Sig. Majno Carlo.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Sig. Cavallini Ernesto

Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Daelli Giovanni.

Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Cantù Antonio — Sig. Raboni Giuseppe.

Primo Corno da Caccia
Sig. Belloli Agostino.

Prime Trombe
Sig. Thomas Giovanni — Sig. Araldi Giuseppe.

Arpe a perfetta vicenda
Sig. Reichlin Giuseppe — Sig.ª Zanetti Antonia

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. Luchini Filippo

Direttore dei medesimi
Sig. Granatelli Giulio Cesare

---

Editore della Musica
Signor Ricordi Giovanni

---

Macchinista
Signor Grassi Giuseppe

---

Attrezzista
Signor Fornari Giuseppe

---

Direttrice dei lavori
Signora Maria Ceccarelli

---

Capi Sarti
Da uomo, Signor Giovanni Guidetti
Da donna, Signora Antonietta Maggi

---

Guardarobiere
Signor Ercole Bosisio

---

Capo Berrettonaro
Signor Parravicini Giosuè

---

Parrucchiere
Signor Bonacina Innocente

---

Capi Illuminatori
Signori Alba Tommaso — Albiati Antonio

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala nel palazzo ducale che mette a vari appartamenti. Porta in prospetto.

DAMIGELLE *della Duchessa* e CORTIGIANI.

COR. È tranquilla?
DAM. Sì; riposa.
Grazie al Ciel non ebbe danno.
COR. In buon punto il Conte Ermanno
Presso il lago si trovò.
DAM. Ma in qual modo andò la cosa?
Qual fortuna lo guidò?
COR. Al governo della slitta
Stava il principe Corrado,
Che fallir la via diritta
Si vedeva a grado a grado,
E correa, così sbadato,
Dove il gel men denso appar.
DAM. Un cervello più sventato
È difficile trovar.
COR. Sbigottiti, invan da lunge
Noi gridiam dall' altra sponda:
Ei non ci ode, e all'orlo giunge...
Anche un passo, e si sprofonda.
La Duchessa il rischio vede,
Balza in pie', soccorso chiede,
E le redini procura
All' improvvido strappar.
DAM. Giusto ciel! La sua paura
Vi potete figurar.
COR. Quando in men che non balena
Si precipita un guerriero,
Che i cavalli arresta e affrena,
Che li svia dal mal sentiero.
DAM. Era il Conte?..
COR. Il Conte appunto,
Dall' armata appena giunto,
Che le corse in lontananza
S'era posto a contemplar.

DAM. In più grave circostanza
Non poteva capitar.

COR. Or la gioja che si desta
Con parole non si dice.
Chi lo applaude e gli fa festa,
Chi lo abbraccia e il benedice...

TUTTI Ahi qual danno s'ei non era!
Qual crudel calamità!
No, per lui la Corte intera
Degna assai mercè non ha.
(*si allontanano da varie parti*)

## SCENA II.

*Il* PRINCIPE *e la* CONTESSA, *indi il* CORO.

CON. Sempre astratto in questa guisa!
Ogni dì più disattento!
Io dispero dell'intento
Di educarvi e dirozzar.

PRI. Presso a voi, leggiadra Elisa,
Trovo idee, pensier, favella:
Presso ogni altra, e sia pur bella,
Non so mai che dir, che far.

CON. Come dunque piacerete
A colei che vi fia sposa?

PRI. Io... nol so.

CON. Non lo sapete?
Questa invero è curïosa!
Ma l'amate, o non l'amate?

PRI. Or mi pare, ed ora no.

CON. Di che pasta fatto siate
Io comprendere non so.

*a* 2.

PRI. Io vorrei che la Duchessa
Fosse buona come voi:
Bramerei negli occhi suoi
Men d'impero e più d'amor.
Adorabile Contessa,
Siate a lei maestra ancor.

CON. Sarà buona la Duchessa
Se gentil sarete voi:

Dai vostr' occhi agli occhi suoi
Dee trasfondersi l' amor...
Diverrà maestra anch' essa,
Se voi siete il precettor.
Ma le porte aprirsi io sento
Del ducale appartamento...

COR. Esce il Duca.

DAM. E quinci anch' essa
Si avvicina la Duchessa...

PRI. Suggeritemi pian piano
Che ho da fare, che ho da dir.

CON. Signor no: state lontano:
Non mi fate scomparir.

## SCENA III.

*Esce il* DUCA *dalla destra col suo corteggio, fra il quale è il* CONTE ERMANNO: *dalla sinistra viene la* DUCHESSA *in compagnia delle sue* DAME. *Il* DUCA *le va incontro e l' abbraccia. Il* PRINCIPE *si presenta al* DUCA.

DUC. Figlia... Principe... (*salutando ambidue*)

PRI. }
DUCH. } (*inchinandosi*) Signore.

DUC. Lieto appien quest' oggi io sono.
Del mio Stato il difensore,
Il sostegno del mio trono,
È lo stesso, il generoso
Che difese i vostri dì. —
Conte Ermanno. — (*al Con. che giunge in quel punto*)

DUCH. (Oh ciel! lo sposo!)

ERM. (Il rivale!.. ed è già qui! —)

DUC. Avanzatevi — che fate?..
Sì valente e sì modesto!

ERM. Delle lodi che mi date
A ragion sorpreso io resto:
Nulla io feci che non sia
Comandato dal dover...
Sacra è a voi la vita mia,
Io son vostro cavalier.

Duc. L'odi, o Amalia? È a te serbato
Di rispondergli l'uffizio.
Duch. Conte Ermanno... in core ingrato
Non locaste il benefizio...
Che la vita a voi degg'io (*con tenerez.*)
Obbliar non mai potrò.
(Mi tradisce l'amor mio:
Contenermi io più non so.)
Duc. E voi, Principe?..
Con. (Su, presto:
Non è tempo d'astrazione.)
Pri. Signor Conte... io vi protesto...
Alle corte... colle buone...
Che vi son molto obbligato
Del servigio a noi prestato...
Che per farvi un complimento
Degni termini non ho...
Ma vi attesti il mio contento
Questa insegna che vi do. (*si toglie dal*
Erm. Come!.. Altezza!.. *petto una decor. e glie-*
Tutti Oh il nobil tratto! *la dona*)
Coro (Questo val mille parole.)
Pri. (*alla Con.*) (Che vi pare dell'astratto?)
Con. (Ch'ei mi vuole — sopraffar.)

*Tutti*

Con. (*al Pri.*) (Insegnarvi ben poss'io
Qualche grazia, qualche brio;
Ma da voi venir potrei
La bontade ad imparar.)
Pri. (*alla Con.*) (Ah! se avessi ognor sì destra,
Sì adorabile maestra,
Forse un giorno apprenderei
L'arte ancor di farmi amar.)
Duc. (*al Con.*) (Accogliete il nobil dono.
Obbligato a lui ne sono:
Ei prevenne i voti miei,
Ma saprommi un dì rifar.)
Erm. (*al Duc.*) (Ah! se in cor del mio signore
La mia fè trovò favore,
Altro premio io non saprei
Nè bramare, nè aspettar.

DUCH. *(da sè)* (Ogni onor che a lui si rende
Mi lusinga e al cor mi scende,
Ma non posso, qual vorrei,
La mia gioja palesar.)

DUC. Ma questo giorno, o Principe,
Tanto per noi propizio,
Della mia cara Amalia
È il giorno natalizio,
E vuolsi più del solito
In Corte festeggiar.
Io lascio a voi l'incarico
Le feste d'ordinar.

PRI. Amico, io non son pratico
Di tai galanterie:
A nulla servirebbero
Tutte le cure mie:
Io la vezzosa Amalia
Col cor festeggerò.

CON. (Ma bravo, signor Principe,
Lo spirto si svegliò.)

TUTTI Ah sì! del cor l' omaggio
Di tutti è il più sincero;
E a voi/te leggiadra Amalia
Sarà il più lusinghiero:
Rispetto e onor non valgono
Un sol sospir d' amor.

DUCH. (Ah! il cor che per me palpita
Di tutti più amoroso,
Il cor che amor più meriti
È quello del mio sposo,
Ma, lassa! a lui rispondere
Mi vieta il mio timor.)

DUC. Poichè ristabilita appien tu sei,
Rassicurar la Corte,
Che tremava per te, figlia, è mestieri.
Di Dame e Cavalieri
Nella sala maggior grande è il concorso,
E allegrar gli dêi tu di tua presenza.

ERM. (E mai soli un momento! Oh sofferenza!)

DUCH. (Importuna grandezza!) Andiam: prestarmi

Ai lor voti degg'io.

PRI. (*) Con me, Contessa.

(*) *(porgendo la mano alla Contessa)*

CON. (La mano alla Duchessa,
Spensierato che siete!) *(il Conte Erm., che stava per porger la mano alla Duchessa, si ritira rispettosamente all'appressarsi del Pri.)*

ERM. (Oh! gelosia!
Nè un sol guardo a me volge e a lui sol bada?
Io vuò parlarle, e quel che vuole accada.)

*(la Duchessa parte fra il Duca ed il Principe, il Conte Ermanno li segue in mezzo al corteggio)*

## SCENA IV

*La* CONTESSA *sola.*

Oh il bizzarro cervello
Ch'è il principe Corrado! Esso alla destra
Della Duchessa aspira, eppur commette
Tante imprudenze e tante,
Che ognun di me lo crederebbe amante.
E anch'io talvolta il credo...
E in cuor me ne compiaccio — Eh via! pazzie! —
Così pure io credea del Conte Ermanno;
Ma fu presto a venire il disinganno!
A me, d'amore in vece,
Serbata è l'amistade: almen con questa,
Conservo il buon umore,
La mia pace conservo. — Oh qual rumore! —

## SCENA V.

*Il* CONTE ERMANNO *e la* CONTESSA

CON. Dove sì frettoloso?
Sì agitato perchè?

ERM. Contessa, io sono
Un uomo disperato.

CON. Oh ciel! che avvenne?
Calmatevi, parlate.

ERM. Ah! dalla Corte
Mi bandì la Duchessa.

CON. E per qual fallo?

ERM. Il Principe n' è causa. Egli un momento
Non lascia la Duchessa: egli ha per fino
Osato di baciar la di lei mano.

CON. Ebben, che c' è di strano?
Che importa a voi?

ERM. Nulla.... Soltanto io volli
Separarlo da lei; perciò mi mossi...
E nell' impeto mio forse scortese
Un cortigiano urtai, che se ne offese.
Ci risentimmo entrambi
Con amare parole: io, poco avvezzo
Ad esser soverchiato,...
Lo sfidai.

CON. Lo sfidaste? Oh sciagurato!
Delle Dame in presenza!
Innanzi alla Duchessa! E d'onde in voi
Sì villano trasporto? Esser dovete
Fuori di senno.

ERM. Ah! sì lo sono.

CON. Il siete! —

ERM. Oh Elisa! a lei guidatemi:
Ch' io favellar le possa!
Ella sarà commossa,
Ella mi scuserà.

CON. Conte! non è possibile;
Troppo l' avete offesa:
Trovar per voi difesa
Non puote l' amistà.

ERM. Ah! voi struggete, o barbara,
Ogni speranza mia.

CON. Ermanno! E che ho da credere
Di questa frenesia?

ERM. Ch' io sono un disperato.

CON. Che siete innamorato.

ERM. Ah! sì, lo son.

CON. Che dite?

ERM. Oh ciel! non mi tradite.

CON. Tradirvi?... e lo potrei?

ERM. Scusate per pietà.

CON. E lo diceste a lei?

ERM. No... nol diss'io... nol sa.-(*correggendosi*)

Con. Ah! se è così, spicciatevi,
Partite immantinente:
L' esiglio vi può rendere
Più cauto, più prudente:
Guarisce il mutar aria
Le malattie del cor.
(E sempre segretaria,
Esser degg' io d' amor!)

Erm. Ah! questo è troppo esigere;
Il cor non lo consente:
Non può l' esiglio spegnere
Fiamma d' amore ardente;
Non giova il mutar aria
Quando è trafitto il cor.
(La sorte mia contraria
Parlar mi vieta ancor.)

Con. Incauto! vi perdete.

Erm. Ah! tutto non sapete.

Con. Che c' è di più? parlate.

Erm. Sappiate, sì, sappiate...
Che amor.... che gelosia...
Di più non posso dir.

Con. Ma questa è una pazzia...

Erm. Di cui non so guarir. —

Con. Ah! se è così, spicciatevi,
Partite immantinente.

Erm. Ah! questo è troppo esigere,
Il cor non lo consente.

Con. Guarisce il mutar aria
Le malattie del cor.
(E sempre segretaria,
Esser degg' io d' amor!)

Erm. (La sorte mia contraria
Parlar mi vieta ancor.) (*partono*)

## SCENA VI.

Galleria che mette ai Giardini.

*Il* Principe *solo.*

Anche con me sdegnata
Perchè il Conte io scusai! Non mai creduta
L'avrei così severa,

E ostinata nell' ira in tal maniera.
Eppur testè sembrava
Sì dolce, sì amorosa... e mi chiedea
Un segreto colloquio. Ed io, balordo,
Occasïon perdei
Che favorevol forse a me saria;
Ma buon per me che il Duca è dalla mia.
Ei vuole ch' io le scriva
Un biglietto di scusa... ei dirà bene;
Ma ricercar conviene
Un qualche complimento: ed io, davvero,
Son per tai cose l' ignoranza stessa.
Fosse qui, fosse qui la mia Contessa!

## SCENA VII.

*Il* Conte Ermanno *e detto*

Erm. Principe?
Pri. A tempo, o Conte,
Giungete voi.
Erm. Presso a partir, io stimo
Debito mio scusarmi...
Pri. Eh niente, niente.
Sentenza più clemente
Vi ottenni dal Sovrano:
Sol dieci dì lontano
Starete dalla Corte.
Erm. Sol dieci dì?
Pri. Forse anche meno.
Erm. (Oh sorte!)
Pri. Ma in grazia vostra è meco
Sdegnata la Duchessa: e voi dovete
Con lei pacificarmi.
Erm. In qual maniera?
La legge sua severa
Udiste voi. Per dieci dì mi vieta
Di presentarmi al suo cospetto.
Pri. È vero;
Perciò scriverle solo è mio pensiero.
Me lo consiglia il Duca,
La creanza lo vuol... ma, in confidenza...
Io son rozzo soldato, e mal saprei

Con buon garbo accozzar quattro parole...
Lo spirito ci vuole
Che a voi non manca... Componete voi
Un galante biglietto...

ERM. Io!!

PRI. Sì, mio caro.
Ecco qua... carta, penna e calamaro. (*lo guida al tavolino*

ERM. Un momento.

PRI. Oh! via, spicciatevi.

ERM. Ma... lo scritto... non vorrei...

PRI. Ella ignora i miei caratteri.

ERM. ( Ella ben conosce i miei. )

PRI. Vi affrettate.

ERM. E come ad essa
Fia la lettera rimessa?

PRI. Quando il Duca lo acconsente,
Ogni mezzo usar si può.

ERM. (Cerco invano un espediente:
Non ci è modo a dir di no.)
Io son pronto. ( *siede al tavolino* )

PRI. Bravo, amico!

ERM. Dite su: che scriver deggio?

PRI. Io ne lascio a voi l' intrico:
Tutto a voi.

ERM. (Si dà di peggio?)

PRI (*passeggiando*) Per esempio... si può dire...
Che l' amore... che l' ardire...
Che il trasporto del cor mio...
L' amicizia... che so io...
Alle corte, fate voi,
Dite quello che vi par.

ERM. (Un amante sospettoso,
Un marito sì geloso,
Diventar in modo tale
Secretario del rivale!
Sia pur detto qui fra noi
L' avventura è singolar.)

## SCENA VIII.

CORO *di* GIARDINIERE *e* GIARDINIERI, *e detti*

PRI. Che recate?

Coro — Fior rechiamo
All' amabile Duchessa ;
Altro omaggio non abbiamo
Nel bel dì ch' è sacro ad essa ;
E in inverno così fiero
Pur nutrilli il nostro amor.

Erm. Ecco scritto.

Pri. Oh! il bel pensiero,
Conte mio, che vienmi in cor! (*prende dalla cesta dei fiori un mazzetto*)
Portator del mio biglietto
Questo sia gentil mazzetto...
Aggiungete nella chiusa
Qualche frase come s'usa;
E piegatelo all'istante,
E affidiamolo a costor. (*Il Conte ritorna al tavolino: straccia, non veduto, la lettera scritta e ne fa un' altra*).

Pri. (Una idea miglior di questa
Non potea venirmi in testa:
Io ne avrò dalla Contessa,
Un sorriso approvator.)

Erm. (Profittiam di sì opportuna (*scrive rapidamente*)
Circostanza di fortuna...
Per placarmi la Duchessa
Mi seconda e arridi Amor.)
È finito. —

Pri. Qui, leggiamo.

Erm. (*esitando*) Non vorrei... ma no: coraggio)

Pri. (*legge*) *Se sapeste come io v' amo...*
*E mi pento dell'oltraggio...*
*Adorabile Duchessa*
*Usereste a me pietà.*
*Sia la grazia a me concessa*
*Di parlarvi in libertà.*
*Se un istante d' udïenza*
*Dopo il ballo m' accordate,*
*Se volete aver clemenza,*
*Questi fior cader lasciate,*
*E certezza del perdono*
*Il mio core acquisterà.*

*a 2*

PRI. Caro Conte, l'espediente
È benissimo pensato.
Un perfetto, un eccellente
Segretario ho in voi trovato...
Ella stessa, mel rammento,
Domandò un abboccamento...
Ch' io son pronto a' cenni suoi,
Ch' io la serva crederà.
Segretario, al par di voi
Scaltro e destro, non si dà.

ERM. Di me stesso son contento
Più di quel che non vi dico,
Se ho servito al vostro intento,
Se ho giovato ad un amico. —
Del servigio a me prestato
Non sapea com' esser grato;
Me ne avete offerta voi
La miglior comodità.
Segretario d' ora in poi
Sempre Ermanno a voi sarà.

PRI. (*accostandosi alle giardiniere dopo aver messa la lettera nel mazzetto*)
Da mia parte sia rimessa
Questa carta alla Duchessa;
E distinto sia tra i fiori
Il mazzetto in cui si sta.

CORO Qui pel primo, sì signori,
Ben distinto si vedrà. — (*il Coro parte*)

PRIN. Ella stessa, mel rammento,
Domandò un abboccamento...
Ch'io son pronto a cenni suoi,
Ch'io la serva crederà.
Segretario al par di voi
Scaltro e destro non si dà.

ERM. Del servigio a me prestato
Non sapea com' esser grato;
Me ne avete offerta voi
La miglior comodità.
Segretario d'ora in poi
Sempre Ermanno a voi sarà. (*partono*)

## SCENA IX

Sala nel Palazzo ducale
illuminata e adorna per una festa.

CORO *di* GIARDINIERI *e* GIARDINIERE.

TUTTI Noi qua introdotti! in queste sale!
In mezzo a tanta pompa ducale!
Liberamente, così alla buona,
Come persone di qualità!
L' ottimo core che ha la padrona!
Quanta ha bellezza, tanta ha bontà.
Noi la vedremo splendida e bella,
Come una perla, come una stella...
Potrem d' appresso mirarla bene...
Le parleremo, ci parlerà.
L' ottimo core!... Zitto: ella viene.
Veh! veh! che grazia!... che maestà!

## SCENA X

*La* DUCHESSA, *la* CONTESSA *e detti.*

CORO In questi fiori, gradite, Altezza,
Un lieve simbolo del nostro amor,
Non che l' emblema della bellezza
Che a voi soggetto rende ogni cor.
DUCH. Grazie vi rendo; il dono accetto.
CORO Siete sì buona!...
CON. (*prendendo il mazzetto*) Oh il bel mazzetto!
Questo sol questo è a voi dovuto.
Questo sceglìete... (*ne cade il biglietto*)
DUCH. Cos' è caduto?
CON. Un bigliettino. (*raccogliendolo*)
DUCH. Chi ve l' ha posto?
CORO Altezza! il Principe.
CON. Leggiamo tosto:
Veggiam lo stile epistolare
Che il mio discepolo prese da me. (*lo apre*)
Ma il suo carattere questo non pare.
Egli è del Conte...
DUCH. Del Conte!.. oimè!

CON. Che fu?.. tremate?.. impallidite?
DUCH. Costor congeda...
CON. Ragazze, uscite.
CORO Di quella lettera perdon chiediamo:
Cosa contiene noi non sappiamo...
Solo del Principe tutta è la colpa,
Che consegnarla ci comandò.
DUCH. } CON. } Andate, andate: nessun v' incolpa,
Nè voi sbagliaste, nè il Preuce errò.
(*il Coro parte*)

## SCENA XI

*Appena il Coro s'è allontanato, la* DUCHESSA *si getta nelle braccia della* CONTESSA.

DUCH. Oh Elisa!
CON. Altezza!
DUCH. Assistimi.
CON. In che? Tremar mi fate.
DUCH. Hai letto?
CON. Ho letto.
DUCH. Ahi! misera!
CON. Il Conte Ermanno amate.
DUCH. L' adoro.
CON. E che per questo?
Non è delitto amar.
DUCH. Ah! se sapessi il resto!
CON. Io credo indovinar.
DUCH. Sappi ... che il Conte ... Ermanno ...
Omai ... passato ... è l' anno ...
In sacro nodo unito ....
Venne in segreto ... a me.
CON. Marito già?
DUCH. Marito.
CON. Ebben: che male ci è?
Il Conte è un uom di merito.
DUCH. Ma il Duca?
CON. Il Duca l' ama.
DUCH. Ma il Principe?
CON. Ma il Principe
Si scelga un' altra Dama.

DUCH. E l' onor mio?
CON. L' onore
Non scema per l' amore;
Ed il proverbio dice:
Vince ogni cosa amor.
DUCH. Tu ridi, e a me infelice
Son mille smanie in cor.
CON. No, no, con tutta l' anima
Compiango il vostro stato;
Ma non rimedia il piangere,
Ma quel ch' è stato è stato.
DUCH. Come in sì rio cimento
M' ho io da regolar?
CON. Il chiesto abboccamento
Al Conte si conceda,
E fra noi tre si veda
Che cosa si può far.
DUCH. Ah! Lisa un tal colloquio
È assai pericoloso.
Il Conte è imprudentissimo,
Fidarmene non oso;
Ei si protrebbe perdere,
Scoprire alcun lo può.
Ah! parta, parta subito:
Vederlo io qui non vò.
CON. Altezza, questi scrupoli
Son fuori di stagione.
Il Conte non è un bambolo;
Sa il rischio a cui v' espone:
Un qualche mezzo termine
Dettare amor gli può.
Di me, di me fidatevi:
Io, io vel guiderò.

## SCENA XII

*Il* DUCA: *il* PRINCIPE: *il* CONTE ERMANNO *e dette.*
*Indi* CORO *di* CORTIGIANI *e* DAME.

DUC. Innoltrate.
DUCH. Il padre!

Con. (E seco
Anche il Conte!)

Pri. (*al Con.*) (Ell' ha il mazzetto.)

Duc. Non sorprenderti se meco
Viene il Conte al tuo cospetto,
Io del Principe ho ceduto
All' istante supplicar.
Tanto ei disse, che ho dovuto
Al colpevol perdonar.

Duch. (Come io tremo!)

Con. (Via, coraggio.)

Duc. (*al Prin. ed al Con.*) Or parlate: a voi s' aspetta.

Pri. (A voi, Conte.)

Erm. Al grave oltraggio
Sarìa mite ogni vendetta:
Pur, Duchessa, amaramente
Il mio cor me ne punì.

Con. (Giù il mazzetto.)

Pri. (Ottimamente.
Io parlato avrei così.)

Con. (Giù il mazzetto.)

Duch. (Non ardisco.)

Duc. Figlia! Amalia!

Pri. A lui m' unisco.
Io del par colpevol sono,
Scusa anch' io del par vi fo.

Con. (Giù una volta!)

Duch. Ebben; perdono. — (*Si lascia cadere il mazzetto*)

Pri. (La mia lettera operò.)

(*Il Principe ed il Conte s' inchinano: la Contessa raccoglie il mazzetto con disinvoltura, e lo rende alla Duchessa.*)

Con. (Vi mostrate men severa,
Dà sospetto un tal contegno.)

Duch. (Compromessa in tal maniera,
D' esser lieta invan m' ingegno.)

Erm. e Pri. (Esaudita è la preghiera:
Lieto fine avrà il disegno.)

Duc. e Coro (Ben tenace questa sera,
Eccessivo è in lei lo sdegno.)

TUTTI

DUCH. (Io pavento ad ogni istante
Che qualcun nel mio sembiante
Legger possa il turbamento,
Lo scompiglio del mio cor.)

CON. (Era tempo di timore
Pria di cedere all'amore;
Ora è fatta; e lo spavento
È sproposito maggior.)

ERM. *e* PRI. Bel pensiero, bel concetto,
Conte / Prence mio, fu quel biglietto!
Favorevole all'intento
Or non manca che l'amor.

DUC. *e* CORO (Ma del Principe cortese
Alle suppliche si arrese;
È chiarissimo argomento
Che già l'ama nel suo cor.)

DUC. Ma finiti son tutti i rancori:
Luogo alfine si lasci alla festa.
Dame, andiamo; venite, signori:
Già del ballo la sala si appresta.

DUCH. Io vi seguo. Mia cara, il tuo braccio,
*(alla Contessa)*
Non ti dêi dal mio fianco scostar.

CON. *(alla Duchessa)* Ho capito: del Prence l'impaccio
Voi per me vi volete levar. —
*(Odesi lieta musica dalla sala)*

TUTTI

L'allegrezza presieda alle danze;
Ogni volto sia lieto e contento:
Se la nebbia è durata un momento,
Deve eterno il sereno durar.

*I soli Attori*

(Voglia il Ciel che sì belle speranze
Sul fiorire io non vegga troncar.) —

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Appartamento della Duchessa. In fondo veroni chiusi da vetri gottici, che poi s' aprono e lasciano vedere i giardini ducali. Due porte d'ambi i lati. Più presso allo spettatore una più piccola che mette ad un gabinetto. — È notte.

*La* Duchessa *sola: è in atto di porgere orecchio e di spiare ad una delle porte laterali.*

Tutto è silenzio. Nelle stanze loro
Si ritirâr le Dame, e qui d'Ermanno
L'arrivo aspetterò senza spavento.
Di questo appartamento
Per certo a lui rimessa
Avrà la chiave la fedel Contessa.
Ei sa la via segreta
Che qui conduce: a lui più volte scorta
In così tacit' ora
Fu il suon dell'arpa... ah! gli sia scorta ancora.
(*siede e canta sull' arpa la seguente*)

Romanza

I

Gioja costretta a fingere
Quando il mio core è afflitto,
Mi manca delle lagrime
Per fin la libertà...
A sospirar diritto
Figlia di re non ha.

II

Il nostro amor nascondasi:
Egli è, mio ben, delitto:
Arda in segreto e struggaci
Senza sperar pietà...
Lassa! ad amar diritto
Figlia di re non ha. (*si arresta porgendo l'orecchio*)
Un calpestìo s' appressa...
Ascoltiam.. non m'inganno... Aprasi... io tremo...
Non fui giammai da tal timor compresa.

## SCENA II.

*Apre la porta e si presenta il* Duca.

Duch. Ah! chi vegg' io?
Duc. Sorpresa
A ragione sei tu di mia venuta
In quest' ora sì tarda. Illuminate
Vidi ancor le tue stanze, e differire
Fino a diman non volli a favellarti
D'altissimo interesse.
Sediamo. (*siede*)
Duch. ( Oh! me infelice! e s'ei giungesse? )
Duc. Odi. (*invitandola a sedere*)
Duch. Signor!...
Duc. Con gioja
M'accorgo che del Principe Corrado
L'alto merito estimi.
Duch. È ver....
Duc. Che tanto
D' oneste nozze non sei più nemica...
Duch. È vero.... (Ah! ch'io non so quel che mi dica!)
Duc. Tu mi consoli.... Io mi attendea vederti
Qual ti vidi finor restìa, dubbiosa,
Di differir bramosa
Un nodo che mi è caro. Ecco ogni tema
Sgombrata dal mio cor. Al nuovo giorno
La man di sposa al Principe darai.
Duch. Io!.. signor!...
(*la musica esprime un lontano calpestìo*)
(Ah! ch'ei vien!) (*si alza sbigottita*)
Duc. Tremi! che hai? —
Duch. Padre!...
Duc. Che mai significa
Sì strano turbamento? (*il calpestìo si fa più vicino. Ella porge sempre l'orecchio*)
Duch. (Pur troppo ei vien!.. )
Duc. Che t' agita?
Qual veggio in te spavento?
Duch. Ah! l' ira vostra io merito...
Ma chiedo a voi pietà.
Duc. Come!... Che dici?... spiegati.

## SCENA III.

*La* Duchessa *è per inginocchiarsi ai piedi del Duca; s'apre istantaneamente la porta e si presenta la* Contessa.

Duch. (Respiro.)
Con. (Il Duca è qua? —)

*a 3*

Duch. (*abbr. la Cont.*) Un Dio ti guida.... assistimi:
Fuori di me son io..
Il turbamento mio...
Nascondi al genitor.

Con. (*in segreto*) Veglio per voi... calmatevi;
Mostratevi ridente:
Se ancora ei non sa niente
Avvi rimedio ancor.

Duc. (*aparte*) (Quale costor procurano
A me celar mistero!
Per discoprire il vero
Calma fingiam per or.)
Sì tardi, in queste soglie
Venite voi, Contessa?

Con. Udii rumore insolito,
Temei per la Duchessa;
E corsi per assisterla
Se ne facea mestier.

Duch. Mia buona Elisa! (*abbracciandola*)

Con. Or poi,
Che qui trovato ho voi,
La mia presenza è inutile.... (*s'inchina*

Duc. Potete rimaner. — *come per partire.*)
Addio: ti lascio, Amalia;
Ma pensa che domani
Ragion mi dêi tu rendere
Di detti così strani:
Vò la cagione intendere
Di questo tuo terror.

Duch. Padre!...

Duc. Non più. — Pretendere
Lo puote il genitor. (*il Duca va per uscire. Si ferma sospettoso. La Duch. si avvicina sempre più alla Contessa.*)

*a 3*

DUCH. Deh! per pietade assistimi:
Fuori di me son io.
Il turbamento mio
Più non reprimo in cor.

CON. Con voi son io: calmatevi,
Mostratevi ridente:
Se ancora ei non sa niente
Avvi rimedio ancor.

DUC. (Certo costor mi ascondono
Gravissimo mistero...
Per discoprir il vero
Calma fingiam per or.) (*il Duca parte.*)

## SCENA IV.

*La* CONTESSA *e la* DUCHESSA.

*Appena il* DUCA *si è allontanato, la* DUCHESSA *si getta nelle braccia della* CONTESSA.

DUCH. Cara Elisa!

CON. Coraggio.

DUCH. Hai tu ad Ermanno
Consegnata la chiave?

CON. Io lo incontrai
Nel grand'atrio, all'oscuro, e tutto avvolto
Nel suo bruno mantello ad aspettarmi,
Come fatto io gli avea cenno alla festa.
La compagnia molesta
Delle Dame lasciando, a lui dappresso
Passai furtiva, e gli gittai la chiave
Ch'ei raccolse da terra e in sen si pose.
Poi partì come un lampo e si nascose.

DUCH. Sei tu ben certa, amica,
Che non prendesti error? —

CON. Certa... (*odesi picchiare ai veroni di prospetto*).

DUCH. Alcun batte
A quei veroni.

*Voce di dentro* Amalia! Amalia!

CON. È questa
La voce sua.

DUCH Perchè tal via tien esso? —

## SCENA V.

*La* CONTESSA *apre il verone e n'esce il* CONTE ERMANNO.

DUCH. Ermanno!
ERM. Sposa mia!..
DUCH. Parla sommesso. —
Perchè di là venisti?
La chiave non hai tu?
ERM. Qual chiave?
CON. Quella
Che testè vi gittai.
ERM. Nulla vid'io:
V'ingannaste o Contessa. Io vi aspettai
Lungamente nell'atrio; e allor che vano
Riuscì l'aspettar, io ne' giardini
Entrai non visto, e attraversato il lago,
Che gelato io trovai, pervenni a questi
Appartati veroni.
DUCH. Ah! che mai festi?
CON. La chiave mia, la chiave...
In qual mano è caduta? (*odesi rumor lontano*)
DUCH. Oh ciel! qualcuno
Alla porta s'appressa.
CON. È ver... silenzio....
Io sola feci il male,
Io lo riparerò. Nel gabinetto
Celatevi per poco, e me qui sola
Quell'importuno ad aspettar lasciate. (*odesi alla porta lo sforzo di una chiave nella serratura*).
ERM. Ei vien... chi fia costui?...
CON. Vedrollo. Andate. —

## SCENA VI.

*La* DUCHESSA *e il* CONTE *si ritirano nel Gabinetto. La* CONTESSA *siede al tavolino colle spalle rivolte alla porta che mette all'appartamento, prende un libro e fa vista di leggere. Entra il* PRINCIPE.

PRI. La maledetta chiave!
Pur son giunto ad aprir. (*sulla porta socchiudendola*)
CON. (La voce è questa
Del Principe Corrado.)
PRI. (*innoltr. lentamente*). Oh! che vuol dire
Non essere avvezzato

A siffatti colloqui!.. Io direi quasi
D'aver paura. ( *s' accorge della Contessa* )
Eccola! Intenta molto,
Per non udirmi, alla lettura è dessa. (*si avvicina con lieve strepito; la Cont. finge di vederlo allora,*
CON. Giusto cielo!... chi è là? — *e sorge spaventata.*)
PRI. (*sorpreso*) Che? voi, Contessa?
CON. Principe! qui a quest' ora!
Nelle mie stanze!
PRI. Nelle vostre stanze!
(Diamin, l' ho fatta grossa!)
CON. Onde vi venne
Sì strano ardir?
PRI. Non vi adirate. Il caso
Qui mi condusse solo. Entrar pensai
In altro appartamento...
Ma dello sbaglio mio non mi lamento. (*La Cont. è di nuovo seduta. Il Principe accosta una sedia e*
CON. Che fate? qui sedervi *vorrebbe sederle vicino.*)
Vorreste voi? Partite tosto, e grazie
Rendete al mio buon cuor, se far parola
Non voglio alla Duchessa
Delle vostre notturne passeggiate.
PRI. Parlate pur, parlate;
Ella non ne avrà pena.
CON. Anch' io lo credo.
PRI. Voi lo credete!
CON. (Oh! qual pensier mi viene!)
Sedete e udite. (Arte m' assisti.)
PRI. (*seduto vicino a lei*) Ebbene? —
CON. A voi pare, io lo scommetto,
Che non v'ami la Duchessa.
PRI. Sì... mi pare.
CON. Ed in effetto
Pare a me la cosa istessa.
PRI. E... sarà.
CON. Di più direi
Che non preme a voi di lei,
Che l'amore non sentite
Che diceste di provar.
PRI. (*accost.* Per esempio... proseguite.
*più la sedia*) In qual modo a voi ciò par?

Con. Presso a lei galante siete;
Ma per altro non potete,
Per restarvi a lei vicino,
Tralasciar un sol mattino
D' ire a caccia, e di trovarvi
A *partite* di piacer.

Pri. *(accost. sempre più)* Se sincero ho da parlarvi,
Bella Elisa, questo è ver. —

Con. Nel vederla all' improvviso
Non vi sale il fuoco al viso;
La sua voce non vi tocca,
Non pendete da sua bocca;
Se qualcuno a lei va presso
Non vi reca dispiacer.

Pri. *(vicino del tutto)* Anche questo, lo confesso,
Bella Elisa, questo è ver.
Quanto dite, il sento, il provo
Se vicino a voi mi trovo...
Io mi accorgo che il mio cuore
Per voi sola ardea d'amore,
Che il mio labbro non sapea,
Non l' ardia di confessar.

Con. Come!... Altezza!... quale idea!...
A voi piace di scherzar. —

Pri. Parlo il vero!

Con. E non aveste
D'altra bella appuntamento?

Pri. L' ebbi, sì... ma se sapeste...
Or con voi più nol rammento.

Con. Ah per credere sinceri
Questi detti lusinghieri,
Ci vorrebbe qualche tratto,
Qualche prova in cui fidar.
(Io riesco; il colpo è fatto:
Non lo lascio più scappar.)

Pri. Ah! Contessa, mel credete,
Alle prove mi ponete.
Io non sono un Ganimede,
Belle frasi non so far...
Ma v' impegno la mia fede,
Ma di cor vi voglio amar.

Con. Voi mi amate?
Pri. Sì: v' adoro.
Con. La Duchessa?...
Pri. Niente affatto.
Con. E da me?...
Pri. Pietade imploro.
Con. A qual patto?
Pri. Ad ogni patto.
Con. Vo' che al Duca dichiariate
Che a sua figlia rinunziate,
Allegando alcun pretesto
Opportuno a riuscir.
Pri. Non volete altro che questo? (*la Con.*
Con. Or vi prego di partir. — *si alza*)
(*Il Prin. bacia con trasporto la mano della Con. egli*
Pri. Vi ubbidisco: son contento, *è lietissimo*)
Son felice, son beato.
Benedetto appuntamento!
Cambio in vero fortunato!
Ah! rinunzio fin d' adesso,
Sì, rinunzio a tutto il sesso:
Ami pure la Duchessa
Chi più vuole, chi più sa...
Vale più la mia Contessa
Che la Dea della beltà.
Con. Piano, piano, men rumore,
Favellate più sommesso.
Per già credervi in favore,
Nulla ancor non v'ho promesso:
Per veder se degno siete,
Dell' amor che mi chiedete,
Fate pria che la Duchessa
Resti in piena libertà,
E speranza a voi concessa
Di piacermi allor sarà. (*Il Pri. parte e chiude la porta.*)

## SCENA VII

*Il* Conte Ermanno *e la* Duchessa *escono dal gabinetto. La Contessa va loro incontro. — (Son tutti lietissimi).*

Con. Udiste?

DUCH. } ERM. } Udimmo!
CON. Che ve ne pare?
DUCH. Tu sei la nostra Dea tutelare.
ERM. Tu spezzi un nodo grave a quest'alma;
Il mio timore per te si calma;
Per te di speme esulta il cor.
CON. Voi questa notte fuori d'imbroglio,
Io quasi sposa, io quasi in soglio...
Sì, sì applaudite al mio valor.
Ma presso è l'alba: convien partire.
ERM. } DUCH. } Oh Ciel!... sì presto!
CON. Non ci è che dire.
Un' imprudenza fatal sarebbe,
Vi scoprirebbe al genitor.
DUCH. } ERM. } È vero: è vero.
*a* 3 Addio, per ora.
Notturno cielo — per poco ancora
D'amico velo — ti prega Amor. — (*per uscire: la Cont. si accorge che l'uscio è chiuso*)
CON. Oh! sventura! la porta è serrata!
ERM. E la chiave?
CON. A Corrado è restata.
ERM. Pel giardino, pel lago si passi. (*aprono il verone del fondo e vedesi la camp. piena di neve*)
DUCH. Tutto è neve...
ERM. Sfidarla saprò.
DUCH. L'orme, oh Dio! si vedran de'tuoi passi!
*a* 3 Crudo inciampo! che fare? nol so.
CON. Aspettate: là sotto le mura
Obbliata una slitta mirai.
DUCH. } ERM. } Che vuoi far?
CON. Lo vedrete: sicura
Una strada allo scampo trovai.
(*prende una ciarpa sul tavolino*)
Qua una fascia... sperate, venite;
Uscirete d'affanno per me.
DUCH. } ERM. } Ma in qual modo?

Con. Tacete: ubbidite.
Non parlar, eseguire si dè.
*a* 3
Alba amica, t' indugia un momento:
Sorte, ardire, giovate all' intento:
Tu propizio, silenzio, mistero
Copri i passi d'amore e amistà. —
(*Si allontanano pei veroni. Segue la musica. Di lì a poco odonsi voci lontane. Vedesi quindi in fondo al giardino passare una slitta in cui siede Ermanno avvolto nel suo mantello. Dinanzi è la Contessa che strascina la slitta con la ciarpa: dietro è la Duchessa appoggiata sulla slitta che la spinge innanzi. Le grida si odono più distinte e più vicine.*)

Coro

Una slitta!... chiudete il sentiero!
Si raggiunga!.. si arresti!.. di qua!..
(*cambia scena*)

## SCENA VIII

Parte remota de' giardini ducali. Il dinanzi della scena è un vestibolo che mette alle abitazioni dei giardinieri. — È l' alba.

*Seguono le grida: accorrono da varie parti le* Giardiniere: *escono quindi i* Giardinieri *armati di pale, vanghe e falci.*

Uom. (*di den.*) Di qua... di qua...
Don. Che strepito
Così di buon mattino!
Le guardie son che vegliano
Negli atrii e nel giardino:
Vedete come corrono
Frugando qua e là.
Uom. (*in scena*) Non più, non più: raggiungere
Nessuno gli ha potuti.
Don. Chi sono?
Uom. A lor chiedetelo:
Nessun gli ha conosciuti.
Don. Ma come vi fuggirono?

UOM. Il Diavolo lo sa. —
Invano ai gridi accorsero
Le guardie delle porte :
Il Duca è sulle furie,
Sossopra va la Corte.
Maggior, se non si trovano,
Scompiglio nascerà.

TUTTI Avanti ; ancor proviamoci :
Tentiamo un po' di là. *(partono dalla sinistra)*

## SCENA IX

*Il* CONTE ERMANNO *solo: esce dalla destra guardingo.*

Uscir poss'io — Per quella opposta parte
Corsero i giardinieri. Ah ! fosse almeno
Non vista o sconosciuta
Amalia pervenuta
Ai segreti veroni ! Irne potrei
Anch' io fra i Cortigiani, e finger loro
Che allo strepito desto, accorsi anch' io.
Veggiamo... Ah ! il Duca !—

## SCENA X

*Il* DUCA *con soldati e seguito dalla sinistra.*

DUC. Conte Ermanno!
ERM. (Oh Dio !)
DUC. Dei temerari in traccia
Siete anche voi ? grazie ven rendo. Alcuno
Maggior servigio non potria chi m' ama
Oggi prestarmi che scoprir gli audaci,
Rei di tanto scompiglio.
ERM. E a questo segno
Colmar vi può di sdegno
Sì lieve cosa ? Un' imprudenza forse,
Una galanteria di qualche paggio...
DUC. Ah ! se sapeste ...
ERM. Altezza !.... Ebben ?... (Coraggio.)
DUC. A voi tra miei più fidi
Il più diletto, a voi che tanto estimo
Posso aprire il mio cor, certo che in voi
Serberete il segreto... anzi potreste

Consigliarmi in affar di gran momento.
ERM. Altezza?...
DUC. M' ascoltate!
ERM. (Oh qual cimento!)
DUC. Un discorso ad Amalia tenuto
Sì turbato sta notte m' avea,
Che inquieto e il riposo perduto,
Meditando al balcon mi sedea...
Quando, al primo baglior dell'aurora,
Una slitta sul lago m' appar.
ERM. Una slitta!
DUC. Una slitta. A quell'ora!
Che ne dite?
ERM. Non so che pensar.
DUC. Guardo, guardo, ed un uomo vi scerno,
Militare al vestito, al cappello;
Stan di quella due donne al governo
Tutte avvolte in un ampio mantello...
Eppur una mi par la Contessa,
Eppur l'altra mia figlia mi par.
ERM. Vostra figlia?
DUC. Mia figlia, ella stessa.
Che ne dite?
ERM. Non so che pensar.
DUC. A tal vista, così sul momento
Un sospetto, un timor mi colpisce;
Grido all'armi, ma ratta qual vento
Via la slitta al mio guardo sparisce...
Esco invano, invan corro e m'aggiro...
Non mi è dato i fuggenti trovar.
ERM. Neppur uno?
DUC. Nè un solo.
ERM. (Respiro!)
DUC. Che ne dite?
ERM. Non so che pensar.
DUC. Or sorpreso, confuso, agitato
Al cospetto di tutta la Corte...

## SCENA XI.

GIARDINIERI, GIARDINIERE *e detti.*

CORO Un indizio, un indizio è trovato.

Duc. Quale indizio?

Erm. (Proteggimi, o sorte.)

Coro. Ecco, Altezza: una gemma ed un nastro
Nella slitta i fuggiti lasciâr.

Duc. Di Corrado l'insegna!

Erm. (Oh disastro!)

Duc. Conte Ermanno?

Erm. (Comincio a tremar.)

Duc. A voi solo ed al Principe il petto
Può fregiar questa insegna fra noi.

Erm. Io... non n' ebbi... per anco il brevetto.
Il permesso... non n'ebbi... da voi.

Duc. Sì... ma che?... scolorite?.. tremate?...
Ella è vostra: lo veggo: parlate.
Voi mentire? ingannarmi in tal guisa?
Chi sul lago compagna vi fu?

Erm. Ah! perdono...

Duc. Parlate...

Erm. Fu... Elisa...

Duc. Basta, basta: ho capito: non più.

Duch. De' miei sospetti
Perdon vi chiedo.
Dei vostri affetti
Spiacer non ho.
Un buon partito
Elisa io credo:
E suo marito
Veder vi vo.

Erm. (Ah! compromessa
È la Contessa;
Nè il mio periglio,
O ciel, scemò.)

Coro (Se v' ha romore,
Se v' ha scompiglio,
Che ci entri amore
Giurar si può.) (*partono*)

## SCENA XII

Sala nel Palazzo ducale come nell' Atto I.

*La* Duchessa *e* *la* Contessa (*incontrandosi*)

Duch. Elisa! Ebbene?

CON. Il Duca
Rientra in questo istante, e di me chiede.
Ritiratevi, Altezza.
DUCH. O ciel! che fia?
Che mai vorrà da te? tutto è scoperto.
CON. Non è finor ben certo,
E il fosse ancor, alla fin fin bisogna
Farsi coraggio: ed a svelar l'arcano
È forza che qualcun pur si riduca.
Presto partite... si avvicina il Duca. *(la Duchessa si ritira.)*

## SCENA XIII

*Il* DUCA *e detta.*

DUC. Contessa, alzata siete
Ben di buon' ora!
CON. È mio costume, Altezza...
Mattutina son io.
DUC. Ma più notturna.
CON. Io notturna!
DUC. Sì, sì. Sprezzan le donne,
Tenere come voi, tenebre e gelo —
Tutto mi ha detto il Conte.
CON. Il Conte!.. (Oh cielo!)
DUC. Côlto da me in giardino,
Messo alle strette, ed a parlar costretto,
Il suo segreto affetto
Mi palesò sincero.
CON. E vostra Altezza?
DUC. Tanto il mio cor l'apprezza,
Che propizio a' suoi voti io mi mostrai.
CON. Nè i natali? nè il rango?...
DUC. Io nol curai.
CON. Ottimo cor!.. — Lasciate
Che il grato annunzio io rechi
Alla Duchessa. Oh! come lieta, oh! come
Felice la rendete!
DUC. (Ella! Che ascolto?)
CON. Lungamente sepolto
Tenne l'arcano in petto, e confessarvi
Il nodo non ardia che già da un anno

Al Conte la stringea.

Duc. *(con tutto il furore)* Perfido! Ingrato!

Con. Misera me! che feci?

Duc. Olà! —

## SCENA XIV

*Al grido del Duca escono alcuni* Uffiziali, *indi il* Principe.

Pri. Ch' è stato?

Duc. Il Conte Ermanno e Amalia
Sian tratti a me dinanzi.

Pri. Altezza! e d'onde
Cotanto sdegno in voi?

Duc. Indegni! iniqui!
Nozze stringean segrete,
Ed io, deluso, ed io?...

Con. Padre voi siete. —
Ah! diceste che stimate,
Che apprezzate il Conte Ermanno...
Che a grandezza non badate...
Che i natali nulla fanno...
Questi sensi generosi
Non vogliate ritrattar.
Già l'amore degli sposi
Gli ha saputi confermar. —

*(Il Duca non risponde e passeggia agitatissimo)*

*(al Prin.)* Aiutatemi anche voi:
Aggiungete qualche cosa.

Pri. Pace, o Duca; non vi è poi
Tanto mal se Amalia è sposa.

Duc. A un privato maritata!

Pri. Ed io sposo una privata.
La Contessa a darmi è pronta
La sua destra ed il suo cor.

Con. { Ogni scrupolo sormonta,
Pri. { Ogni grado eguaglia amor. *(Il Duca siede pensoso)*

## SCENA XV

*Il* Conte Ermanno *e la* Duchessa *accompagnati dagli* Uffiziali. *La* Contessa *va loro incontro. — A poco a poco la scena si empie di Cortigiani.*

Con. (Avanzate: ei già sa tutto:

In ginocchio, e non temete.
Non è il diavolo sì brutto
Come voi vel dipingete.)
Ecco, Altezza, a voi presenti
Questi cari delinquenti...
Perdonate, siate buono,
Non li fate più tremar. (*La Duch. e il Con. sono ai ginoc. del Duc. suppl. esso li guarda intenerito.*

DUC. Siete indegni di perdono...
Pur vi voglio perdonar.

DUCH. Caro padre!

ERM. Oh generoso!

DUCH. Dolce amica! Oh lieta sorte!

DUC. Che d'Amalia Ermanno è sposo
Sappia tutta la mia Corte.

PRI. — E ch' io sposo la Contessa
Tutti voi sappiate ancor.

TUTTI Degna d'esser Principessa
La rendeva il suo bel cor. —

CON. Mantengo, o Principe,
La mia parola;
Ma rammentatevi
Che ad altra scuola
Non vi è più lecito
Studiar l' amor.
Io sola apprendere
Vi vo' dell' arte
La più difficile,
Più cara parte:
Non mai rincrescersi,
Amarsi ognor.

TUTTI

Ah! sì, se stabile
Non è l'amore,
È un foco fatuo
Che brilla e more,
Martir, non giubilo
Ei lascia in cor.

FINE